

Ultimatum Deve 45 milioni a Tpl entro 7 giorni

«Atac paghi il debito oppure pignoriamo»

Scattano i pignoramenti: Atac è «intimata a pagare la somma complessiva di 45.560.206,63 euro con l'avvertimento che in difetto di pagamento nel termine, si procederà ad esecuzione forzata». Quanto si legge nel precepto spedito da Roma Tpl con timbro del tribunale, notificato in via Prenestina lunedì, non lascia scampo: o entro il 21 settembre l'azienda salda, o la cifra schizzerà a 67 milioni e si avvierà l'iter «forzato» dei pignoramenti.

continua a pagina 5 Arzilli

In panne

Un filobus fermo sulla via Nomentana per un guasto: un'immagine sempre più frequente (Arzilli)



Botta e risposta

Meleo: grave la non adesione al concordato
La Regione: facciamo gli interessi dei cittadini

Atac, 45 milioni da pagare subito Altrimenti stop a bus e tram

Decreto del tribunale per conto di Roma Tpl: 7 giorni per scongiurare il pignoramento

SEGUE DALLA PRIMA

Il dispositivo di precepto spedito da Roma Tpl a firma dell'avvocato Rinaldo Geremia e notificato con timbro del giudice in via Prenestina lunedì, lo dice chiaro e tondo: Atac ha dieci giorni di tempo per provvedere a saldare i 45 milioni eredità del lodo tpl del 2009 (allora Tevere Tpl), oppure si attiverà la procedura «forzata» dei pignoramenti. Non certamente di bus o tram.

Le ganasce del tribunale (seconda sezione civile), infatti, sarebbero sui conti correnti dell'azienda che, così, vedrebbe scomparire i pochi euro in cassa nonché le future entrate fino al saldo del debito. Una grana da cui potrebbe nascere la vera pa-

ralisi del servizio: senza un euro di liquidità, e con il fallimento dell'operazione da 35 milioni per il recupero crediti d'imposta con il Fisco (nessuno si è presentato alla gara), Atac potrebbe infatti non essere più in grado di far uscire mezzi per strada, di fatto lanciando il commissariamento da parte del governo. Ed escluso il fallimento dell'azienda, eventualità che il Campidoglio vorrebbe neutralizzare, l'unica possibilità per bloccare il precepto avallato dal tribunale sarebbe quella di riuscire entro dieci giorni dalla notifica a depositare in tribunale l'istanza di concordato. Lì i pignoramenti si bloccherebbero automaticamente insieme a tutti gli altri decreti ingiuntivi, quelli generati dai debiti accumulati in anni di malagestione.

Il problema, però, è che l'iter della procedura difficilmente potrà completarsi in una settimana. Manca ancora il passaggio del bilancio Atac, chiuso con -212 milioni di passivo, nell'Assemblea dei soci che si terrà oggi. Mancherebbero sui conti dell'azienda pure le firme dei sindaci revisori, e su questo fatto si aprono molte interpretazioni, quasi tutte negative. Manca il piano di ristrutturazione degli 1,4 miliardi di debito totale, anche perché molti grandi debitori come Trenitalia, Cotral e Roma Tpl hanno fatto sapere che non aderiranno alla procedura, e le prime due andranno a compensare sui futuri flussi di cassa. «Grave atto», dice l'assessora ai Trasporti del Comune, Linda Meleo. E la Regione: «Salvaguardiamo gli interessi dei

cittadini e nessuno ci ha informato del concordato». Non c'è ancora il piano industriale, cioè il vero progetto di rilancio che comunque potrebbe intanto essere consegnato in bianco al giudice con una proroga di 120 giorni per l'implementazione. In salita, dunque. E in pericolo: tutto si inserisce nel rush finale per il bilancio consolidato, da approvare entro il 30 settembre. Nel documento entrano i conti del Comune e delle partecipate, compresa Atac e il piano di concordato. Ma la quadra è complicata. E è il rischio di uno slittamento concreto. Oggi va in Aula la mozione dei grillini De Vito, Seccia e Ferrara, che impegna la sindaca ad avviare un tavolo tra Atac e Cambia Menti, la sigla M5S. Una roba mai vista.

Andrea Arzilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA